

## Ravenna

## LA CRISI ENERGETICA

# «Rinnovabili a rilento Semplifichiamo gli iter per salvarci da Putin»

Il manager della Tozzi Green fa il punto sul settore  
«Dal 2015 al 2021 non si è fatto praticamente nulla»

## RAVENNA

## CHIARA BISSI

Nei giorni in cui si bruciano le tappe dell'iter autorizzativo per il rigassificatore a mare previsto davanti alle coste ravennati con la Regione che detta il cronoprogramma a Snam per l'approvazione del progetto e in cui rimane faticoso il percorso burocratico del progetto Agnes per turbine eoliche offshore, un impianto fotovoltaico galleggiante e un elettrolizzatore per l'idrogeno verde, interviene sul tema delle energie rinnovabili Andrea Tozzi, amministratore delegato di Tozzi Green. Il manager è convinto che, dopo aver risposto alle minacce che ci troviamo di fronte con un'azione unitaria, l'Italia e l'Europa debbano decisamente far rotta verso le rinnovabili. Ma prima bisognerà snellire le procedure autorizzative.

Secondo l'imprenditore, la crisi innescata dal grande rialzo dei prezzi del gas che sta mettendo in difficoltà tante famiglie ed intere filiere industriali «ha riproposto con forza all'attenzione delle istituzioni e dell'opinione pubblica l'importanza del settore energetico e di avere una seria e credibile politica industriale. Ho sempre pensato, opinione condivisa con molti colleghi imprenditori, che sia fondamentale accantonare gli approcci ideologici e guardare solo a soluzioni vere e concrete che possano aiutare a risolvere la crisi attuale e soprattutto evitare simili crisi in futuro».

## Mix energetico

Tozzi ritiene importante una soluzione coordinata a livello europeo per l'immediato ma visto la grande dipendenza italiana dal gas russo, la soluzione sta «nello spostamento progressivo del mix energetico verso fonti rinnovabili». Mix che fra l'altro «avrebbe il vantaggio cruciale di renderci sempre più autonomi dall'estero ed allo stesso tempo diminuirebbe drasticamente le emissioni inquinanti. Un recente studio ha calcolato che l'Italia potrebbe arrivare ad una quota di autonomia energetica del 58% se sfruttasse appieno le fonti rinnovabili e le opportunità fornite dall'economia circolare. Attualmente siamo solo al 23° posto in Europa

per quanto riguarda l'autonomia energetica: produciamo soltanto il 22% dell'energia che consumiamo, contro una media europea del 39,5%».

Il manager ricorda inoltre che tutti gli esperti del settore sono concordi nel segnalare «che le soluzioni tecnologiche chiave per rendere il sistema energetico del nostro Paese più indipendente e più autonomo dalle fonti fossili esistono già: e sono gli impianti di energia rinnovabile, rapidi da installare, sicuri ed economicamente vantaggiosi».

Ovviamente «non si può cambiare il mix energetico nazionale in pochi mesi ma l'importante è lavorare nella giusta direzione. Il Governo italiano, tramite il Ministero dello Sviluppo Economico nel maggio 2019 si è impegnato a fare in modo che il 33% del fabbisogno energetico nazionale sia coperto da impianti di energia rinnovabile entro il 2030. Oggi siamo al 18%. Dobbiamo quindi raddoppiare la potenza installata nei prossimi 8 anni. Purtroppo la nuova potenza installata in Italia da fonti rinnovabili fra il 2015 e il 2021 è stata praticamente nulla: siamo oggi a circa 56 GW e dovremmo aggiungere circa 6 GW di nuova potenza ogni anno entro il 2030». Negli ultimi mesi il governo «ha capito l'urgenza» e varato «diverse misure per semplificare gli iter autorizzativi per nuovi impianti che dovrebbero portare nel periodo 2022-2023 a creare nuovi impianti per 9 GW». Tozzi ritiene comunque «irri-



Andrea Tozzi, amministratore delegato di Tozzi Green

nunciabile una revisione complessiva dei processi autorizzativi e che venga introdotto un iter unico e condiviso fra ministeri, Regioni, enti regolatori e sovrintendenze; come già avviene in molti altri paesi del mondo».

## Gli investimenti

Gli Stati Uniti d'America hanno recentemente annunciato piani di investimenti colossali nel settore delle rinnovabili. Anche gli altri grandi Paesi europei hanno previsto investimenti enormi nel settore e la Commissione Europea, nel varare il programma re-power.eu, ha previsto che buona parte dei finanziamenti verranno concessi a progetti in grado di accelerare la transizione energetica. L'Italia paradossalmente è «avvantaggiata rispetto a tanti paesi europei perché, per esempio, ha la fortuna di avere grandi quantità di sole e vento in tante Regioni per buona parte dell'anno». Quindi, è la conclusione dell'imprenditore, «spetta solo a noi e alla nostra classe dirigente sviluppare nuove regole e procedure per modificare il nostro mix e-

nergetico a vantaggio anche delle comunità e dei consumatori finali». L'Europa, proprio in considerazione della grave crisi che stiamo vivendo, ha chiesto che vi sia una forte accelerazione in ciascun Paese membro della produzione di rinnovabili attraverso strategie coordinate fra Governi – Regioni – Comuni e che le istituzioni locali indichino ai Governi nazionali le aree dove si potranno realizzare nuovi impianti. «Anche la Regione Emilia Romagna dovrebbe nelle prossime settimane approvare il piano in cui indica al governo le aree. Abbiamo bisogno quindi di azioni concrete e coraggiose da parte di tutta la nostra classe dirigente (locale e nazionale). Serve un Piano Regionale e Nazionale sull'energia che sblocchi i molti progetti già presentati nelle aree non soggette ad alcun vincolo. Gli impianti rinnovabili sono una soluzione vincente per tutti: ci rendono più autonomi dall'estero, abbassano le emissioni colpevoli della grave crisi climatica e consentono di abbassare i costi per famiglie e imprese».

«L'Italia potrebbe arrivare ad una quota di autonomia energetica del 58% se sfruttasse appieno le rinnovabili»

«Serve un Piano Regionale e Nazionale sull'energia che sblocchi i progetti già presentati nelle aree non soggette a vincolo»